

GIORGIO DELGROSSO¹

La congiuntura vitivinicola mondiale

¹ Capo Dipartimento di Statistica e Trasformazione Digitale – OIV

Nonostante la missione principale sia quella di armonizzare pratiche, standard e norme in relazione alla produzione, commercio e consumo di prodotti di origine vitivinicola, l'OIV ha tra i suoi obbiettivi anche quello di informare i propri Stati membri dei recenti sviluppi del settore. Ed è quindi attraverso il proprio dipartimento di statistica, e grazie al prezioso contributo del gruppo di esperti di statistica e congiuntura e del gruppo di esperti economia e mercati (dove diversi nomi illustri della delegazione italiana hanno ricoperto ruoli di grande importanza), che l'OIV fornisce da un secolo analisi economiche e statistiche del settore vitivinicolo a livello mondiale. Un servizio particolarmente apprezzato dal settore e che pone l'OIV come una delle referenze mondiali in tema di dati relativi al mondo del vino. Di particolare interesse sono i dati della congiuntura mondiale 2023, che mostrano chiaramente come il settore vitivinicolo stia affrontando uno dei periodi più difficili della sua storia recente.

Nel 2023 la superficie del vigneto mondiale (incluso tutti i tipi di uva, da vino, da tavola e uva destinate alla produzione di uva passa) è di 7,2 milioni di ettari, ovvero un - 0.5% rispetto al 2022 e in diminuzione per il terzo anno consecutivo. Questo calo è attribuito principalmente a due fenomeni: da un lato, la stabilizzazione del vigneto cinese, che è stato un importante motore di crescita globale dal 2010 al 2020; dall'altro, si osserva in generale un trend al ribasso nei principali Paesi vitivinicoli in entrambi gli emisferi. Nonostante il gran numero di regioni viticole nel mondo (si contano 94 Paesi con almeno mille ettari di vigne a livello mondiale), più della metà delle aree viticole mondiali sono concentrate nei primi sei Paesi, che rappresentano il 56% del vigneto globale. L'Unione Europea (UE) con 3,2 milioni di ettari rappresenta il 45% del totale mondiale, mentre l'emisfero Sud ne ospita circa il 12%. A livello di Paesi, la Spagna mantiene la sua posizione di maggior produttore di

uva a livello globale nel 2023, con 945 mila ettari, seguita dalla Francia con 792 e dalla Cina con 758. L'Italia conferma la sua quarta posizione con 720 mila ettari. La classifica vede poi Turchia, USA, Argentina, Romania, Portogallo e India. È interessante notare che otto dei primi dieci Paesi non hanno registrato una crescita l'anno scorso, con Italia e India come uniche eccezioni. Le diminuzioni più significative sono state registrate in Portogallo e in Cile che mostrano variazioni annue attorno al -5%.

La produzione di vino a livello mondiale nel 2023 è stimata a 237 milioni di ettolitri (Mhl), in calo di quasi 25 Mhl (-10%) rispetto al 2022. Questa contrazione è attribuita a condizioni climatiche estreme e a conseguenti malattie fungine che hanno colpito le vigne nelle principali regioni produttrici di vino, tanto dell'emisfero settentrionale quanto di quello meridionale. Il risultato è che nel 2023 si è registrato il volume di produzione di vino più basso dal 1961. Se analizziamo la ripartizione della produzione globale, tre Paesi – Italia, Francia e Spagna – rappresentano nel 2023 quasi la metà del totale del vino prodotto a livello mondiale (in 85 Paesi). Gli otto principali produttori rappresentano invece tre quarti della produzione globale. L'UE nel 2023 ha prodotto 145 Mhl (-11% rispetto al 2022) e rappresenta il 62% del totale mondiale. E infine, l'emisfero sud, che nel 2023 ha prodotto solo 47 Mhl (registrando una contrazione del 15%), rappresenta il 20% del totale mondiale. Per quanto riguarda la classifica dei principali Paesi produttori di vino, la Francia con 48 Mhl è tornata – dopo dieci anni di dominio italiano – il maggiore produttore al mondo, seguita dall'Italia (38 Mhl) e dalla Spagna (28 Mhl). Al quarto posto abbiamo gli Stati Uniti il cui volume di produzione nel 2023 è relativamente alto, stimato a oltre 24 Mhl. È interessante notare come tutti i grandi Paesi dell'emisfero sud hanno registrato volumi di produzione molto inferiori al 2022, con variazioni annuali che vanno dal -10% al -26%. L'unica eccezione è il Brasile che ha riportato un +12%. Nell'emisfero nord le variazioni negative più accentuate si sono registrate in Cina e Grecia, e si attestano rispettivamente al -33 e -34%, rispettivamente.

Passando al lato domanda, il consumo di vino a livello mondiale nel 2023 è stimato a 221 Mhl (-2,6% rispetto al 2022): il livello più basso dal 1996. Se ci concentriamo sugli ultimi anni, il consumo globale di vino ha iniziato a diminuire a un ritmo piuttosto sostenuto a partire dal 2018. Questo trend negativo può essere attribuito principalmente alla significativa diminuzione del consumo in Cina. Inoltre, va evidenziato che, dal 2020 il settore ha vissuto un contesto economico e geopolitico particolarmente complesso e complicato: prima con la pandemia del COVID-19 (2020), seguito dalla crisi della catena di approvvigionamento globale (2021) e infine le forti pressioni inflazionistiche causate dal conflitto in Ucraina (2022-2023). La combinazione di questi

fenomeni ha creato un effetto depressivo su molti mercati del vino: i prezzi si sono impennati a causa dei maggiori costi di produzione e distribuzione e al contempo i consumatori hanno visto diminuire il proprio potere d'acquisto. È da sottolineare che, nonostante questo scenario non idilliaco, alcuni mercati hanno comunque dimostrato resilienza. E una seconda nota relativamente positiva è data dal fatto che la caduta della domanda registrata lo scorso anno non dovrebbe pesare eccessivamente sugli stock, dato il basso volume di produzione che dovrebbe portare equilibrio nel mercato mondiale. Per quanto riguarda la ripartizione geografica, è da notare che oltre la metà del consumo mondiale di vino è concentrato in cinque Paesi, mentre i primi 10 mercati rappresentano il 68% del consumo mondiale. L'UE rappresenta nel 2023 il 48% del totale mondiale (quota che è significativamente diminuita dal 2000 quando era stimata al 60%). La classifica dei principali Paesi consumatori di vino vedono in testa gli USA, che continuano a essere il più grande mercato del vino al mondo con un volume stimato di 33 Mhl. Seguono Francia e Italia con rispettivamente 24 e 22 Mhl. Qualche segno di preoccupazione è dato dal fatto che i primi 5 mercati al mondo hanno tutti perso tra il 2 e il 3 per cento rispetto al 2022. E se ci concentriamo sui primi 10 mercati, solo Spagna e Russia hanno registrato delle variazioni positive rispetto dell'anno precedente (almeno in termini di volume). In questo contesto, la Cina continua il trend negativo iniziato nel 2017/2018 e l'anno scorso ha registrato la peggiore performance tra i principali 20 mercati nel mondo con un -25% rispetto al 2022.

Concludiamo questa panoramica del 2023 con il commercio internazionale di vino. La combinazione di prezzi medi elevati e debole domanda internazionale hanno pesato molto sulle esportazioni di vino nel 2023, con un volume totale in diminuzione del 6% (99 Mhl), il più basso dal 2010. Tuttavia, in termini di valore, le esportazioni hanno raggiunto i 36 miliardi di euro, la seconda cifra più alta mai registrata. Questa buona performance in valore è attribuita a un prezzo medio dell'export che è da record: 3,62 €/l. Questo è il livello più alto mai raggiunto, in aumento del 2% rispetto al 2022 e 29% al di sopra del prezzo medio del 2020. Tuttavia, è importante notare che questa brusca crescita dei prezzi deriva principalmente dai maggiori costi sostenuti da produttori, importatori e distributori, come conseguenza diretta della crisi inflazionistica globale. L'analisi delle differenti categorie di vino esportate mostra come l'imbottigliato, la categoria più importante in volume e valore, ha registrato nel 2023 una significativa riduzione del volume del 9% e del valore del 6%, mentre gli spumanti hanno mostrato un leggero calo in valore dell'1% nonostante una diminuzione del volume del -4%. Male il vino sfuso che ha registrato performance negative sia in volume (-4%) sia in valore (-10%). In termini di prezzo medio, la categoria che ha registrato il

maggior aumento l'anno scorso sono stati gli spumanti con un +5% rispetto al 2022, seguiti dal BiB (+4%) e dal vino in bottiglia (+3%). Solo il vino sfuso ha registrato un tasso di crescita negativo rispetto al 2022. Nel 2023 il principale esportatore di vino per volume è l'Italia con 21,4 Mhl con un valore complessivo di 7,7 miliardi di euro, seguita dalla Spagna con 20,8 Mhl per un valore di 2,9 miliardi di euro, e dalla Francia che è terza per volume con 12,7 Mhl ma prima di gran lunga in termini di valore con 11,9 miliardi di euro. Nel 2023, questi tre Paesi insieme rappresentano il 56% del volume mondiale di esportazione di vino e il 63% del valore. È interessante notare che tutti i principali esportatori hanno registrato performance peggiori rispetto al 2022 sia in volume sia in valore. In generale, sembra però che i Paesi dell'UE (con l'Italia in testa) abbiano tenuto meglio dei Paesi dell'emisfero meridionale, le cui esportazioni sono state certamente influenzate dalle produzioni estremamente basse dello scorso anno. Per quanto riguarda le importazioni, gli USA, la Germania e il Regno Unito sono i primi tre mercati nel 2023. Insieme, questi Paesi rappresentano quasi il 40% del volume totale delle importazioni a livello mondiale. Anche in questo caso, la maggior parte dei Paesi ha riportato tassi di crescita negativi rispetto al 2022. È importante sottolineare i forti cali registrati in Nord America come conseguenza degli alti livelli di stock, con gli USA che perdono il 15% in volume e il 12% in valore e il Canada (-10% in volume e -15% in valore). Altri mercati che hanno registrato importanti riduzioni nelle importazioni sono il Belgio e la Cina. Quest'ultima registra un -25% in volume e -22% in valore. Infine, l'indice di internazionalizzazione del mercato del vino (calcolato come il rapporto tra i volumi delle esportazioni e dei consumi mondiali) si attesta al 45% nel 2023. Questo significa che quasi una bottiglia su due del vino consumato nel mondo è importato: un segnale che il mercato del vino resta – nonostante tutte le difficoltà di questi ultimi anni – un mercato altamente globalizzato.

RIASSUNTO

Negli ultimi anni, il settore vitivinicolo mondiale sta affrontando uno dei periodi più difficili della sua storia recente. Le condizioni climatiche estreme legate al cambiamento climatico stanno causando notevoli danni ai raccolti in tutte le principali regioni vitivinicole del mondo con una frequenza sempre maggiore, come evidenziato dalla scarsa produzione del 2023, la più bassa dal 1961. Per quanto riguarda il lato della domanda, il consumo di vino a livello globale è in forte calo dal 2018. E a risentirne è anche il commercio internazionale che, dopo anni di forte crescita, sta mostrando segni di rallentamento: nel 2023 si sono registrati i volumi di esportazioni più bassi degli ultimi quindici anni. Un calo parzialmente dovuto alla crisi inflazionistica globale iniziata nel 2022.

L'OIV, attraverso il proprio dipartimento di statistica e grazie al contributo fondamentale dei gruppi di esperti di statistica (Statco) ed economia (Ecomar), fornisce da un secolo analisi economiche e statistiche del settore vitivinicolo a livello mondiale, attraverso quattro pubblicazioni annuali. Un servizio di grande importanza per il settore, che pone l'OIV come una delle referenze mondiali in tema di dati relativi al mondo del vino.

ABSTRACT

In the last few years, the global wine sector has been facing one of the most challenging periods in its recent history. Extreme weather conditions linked to climate change are increasingly causing significant damage to harvest in all major wine-producing regions worldwide, as evidenced by the small production of 2023, the lowest since 1961. On the demand side, global wine consumption has been sharply declining since 2018. This downturn has affected also international trade, which is giving the first signs of a slowdown after years of consistent growth. The export volumes in 2023 were the lowest recorded in the last fifteen years, a decline that can be partially attributed to the global inflationary crisis that began in 2022.

For over a century, the International Organisation of Vine and Wine (OIV), through its Department of Statistics and with the fundamental contribution of the expert groups in statistics (Statco) and economics (Ecomar), has been providing economic and statistical analysis of the global wine sector by publishing four annual reports. This work is of paramount importance to the industry, establishing the OIV as one of the global references for wine-related data.

